

I dati del Rapporto GreenItaly 2011 di **Symbola** e Unioncamere che riguardano il periodo 2008 e il 2011: un nuovo modello contro la crisi

Un'impresa su 4 verso la "rivoluzione verde"

Ma le aziende umbre che investono nella green economy sono solo l'1,5% sul totale nazionale

di **LARA PARTENZI**

PERUGIA - Dall'allarme rosso della crisi ad una "rivoluzione" che ha il colore verde della green economy. E' pari al 22,6% la fetta di imprese umbre che, tra il 2008 e il 2011, ha investito o investiranno in tecnologie e prodotti green per un maggior risparmio energetico o un minor impatto ambientale. Quasi un'impresa su quattro, dunque, anche se il trend dell'Umbria si mantiene lievemente al di sotto della media nazionale, pari al 23,9% del totale (ovvero circa 370mila imprese, 150mila industriali e quasi 220mila dei servizi). E il processo è ancora da incoraggiare perchè, non va sottovalutato, nella nostra regione le imprese orientate alla "green economy" rappresentano solo

l'1,5% del totale nazionale, una percentuale che posiziona l'Umbria al quartultimo posto della classifica nazionale per incidenza percentuale delle imprese che negli ultimi 3 anni hanno investito o investiranno entro quest'anno in prodotti e tecnologie green, sul corrispondente totale nazionale.

E' quanto emerge nel Rapporto GreenItaly 2011 che **Symbola** e Unioncamere hanno presentato ieri a Milano, rapporto in cui si evidenzia che la green economy non è legata esclusivamente ai comparti tradizionalmente ambientali - come per esempio il risparmio energetico, le fonti rinnovabili o il riciclo dei rifiuti - ma è un vero e proprio "filo verde" che attraversa e innova anche i settori più maturi della nostra economia attraverso la riconversione, in chiave ecosostenibile, dei comparti tradizionali

dell'industria di punta. E dunque in Umbria, come nel resto d'Italia, la quota di imprese che, in una visione strategica lungimirante, ha deciso di percorrere la "strada verde", rappresenta un segnale forte dell'effettiva diffusione di comportamenti aziendali orientati all'eco-efficienza e alla sostenibilità ambientale, soprattutto se si considera che considerando che l'indagine prende in esame un universo che contempla sia le micro imprese al di sotto dei 20 dipendenti - dove chiaramente la propensione a investire è più contenuta - sia tutto il settore dei servizi privati, costituito da diverse attività che, per chiare ragioni di natura strutturale o legate al basso impatto ambientale, possono non essere particolarmente inclini alla realizzazione di investimenti green.

Dal Rapporto emerge che la

diffusione del fenomeno green sembra attraversare il Paese da nord a sud, a testimoniare come la crisi abbia posto l'intero sistema imprenditoriale nazionale di fronte alla necessità di un radicale ripensamento del proprio modello di sviluppo. In testa troviamo il Trentino-Alto Adige (con il 29,5% di imprese che investono in tecnologie green) seguito dalla Valle d'Aosta (27,3%). Poi ci sono cinque regioni meridionali con valori tra il 27,2% del Molise e il 25% dell'Abruzzo, passando per la Basilicata, la Puglia e la Campania. Con valori di poco superiori al 24% si posizionano poi la Lombardia, il Friuli-Venezia Giulia, il Veneto e il Piemonte. Per quanti riguarda i valori assoluti, invece, la Lombardia guida la classifica con 69.330 imprese che investono nel green, seguita da Veneto con 32.250 imprese, Lazio con 30.240 imprese.

L'indagine

Prende in esame sia imprese piccole che di grandi dimensioni

